

**PASSAGGI PROPOSTI PER L'ASCOLTO E LA CONDIVISIONE IN FAMIGLIA, TRA
FAMIGLIE, A PICCOLI GRUPPI (*in presenza opp. on line*):**

1. Invocazione allo Spirito Santo per chiedere il dono dell'ascolto.
2. Un tempo di silenzio per rileggere personalmente il Vangelo e lasciar risuonare in noi la Parola.
3. Lasciandoci guidare dalle domande della traccia, entriamo nella condivisione, cercando di dare spazio alle persone presenti.
4. Sul finire della condivisione, chiediamoci: *qual è la Buona Notizia o quali sono le Buone Notizie che questa Parola ci sta consegnando?*
5. Infine: *desideriamo dire qualcosa al Signore? Quale preghiera da condividere il Signore ci mette nel cuore?* (vedi sopra)
6. Utile stabilire chi si incarica di raccogliere eventuali preghiere, suggerimenti, domande aperte, ..., da far pervenire via mail a don Pino, pensando alla CP (dpino.gregor@gmail.com).

Prima domenica di Avvento

VANGELO Lc 21, 5-28

✠ *Lettura del Vangelo, Buona Notizia, secondo Luca*

In quel tempo. Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, il Signore Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. [Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.] Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

TRACCIA PER L'ASCOLTO E LA CONDIVISIONE

Dobbiamo anzitutto inquadrare il testo del capitolo 21 di Luca. Nel tempio Gesù pronuncia il suo ultimo discorso prima della Pasqua e della sua consegna. Si tratta di un discorso profetico sulla fine di Gerusalemme, un discorso che egli tiene ai discepoli.

Potremmo seguire una suddivisione che aiuti a tenere il passo delle parole di Gesù ai suoi discepoli (e a noi):

5-6 si comincia con una grande ammirazione per le pietre del tempio, ci sono i doni votivi (gli sponsor!!)... Di fronte a tanta ammirata bellezza, Gesù fa il “guastafeste”. Con la distruzione del tempio evoca la fine di una religione che si fonda sui sacrifici e sul sacerdozio ad essi collegato. Sarà tale sacerdozio, con i suoi inutili e illusori sacrifici, ad essere spazzato via insieme alle pietre del tempio, trascinando con sé tutta la città. Ovviamente questo discorso suscita subito le due domande: quando accadrà questo? Quale sarà il segno?

Gesù non risponde, ma invita a distinguere e a imparare a leggere i segni. Un conto sono dei segni o lontani o vicini nel tempo, ben altra cosa è la venuta gloriosa del Signore Gesù. Le parole di Gesù conducono a autentico discernimento sulla lettura dei segni che ci circondano.

7-10 segni lontani: Gesù invita i suoi discepoli e noi a non leggere i segni come segni della fine. Ci sono e ci saranno eventi tragici, che saremmo portati a considerare dei segni, di fatto non lo sono, e in essi non si nasconde alcun messaggio soprannaturale. Gesù squalifica la tendenza a vedere in ogni cosa un segno, a cercare significati su fatti come la guerra e la rivoluzione, che certamente non vengono da Dio. Come non vengono da Dio il terremoto, la carestia, le pandemie... Sono questioni umane e naturali, dove Dio non c'entra e soprattutto con essi Dio non viene certo a punire.

12-19 segni vicini: mettere i piedi per terra! Occorre che i discepoli di Gesù, invece, facciano questo: si preoccupino del futuro prossimo piuttosto della fine ancora lontana. Colpisce in questi versetti il riferimento diretto al “voi”. Le cose che Gesù ha annunciato si sono compiute nella cronaca degli Atti degli Apostoli. Il Signore Gesù aveva predetto queste cose, ma non come segno della fine. Invece ha voluto rassicurare per dire di stare tranquilli e di non perdere la via della fede in lui, pur attraversando circostanze avverse. Esse non andranno mai interpretate come segni della fine. Quel tempo non sarà di rovina, ma di salvezza, si sperimenterà la vicinanza del Signore e sarà tempo per dare testimonianza alla Buona Notizia.

20-24 Gerusalemme circondata. Ora l'attenzione passa al destino di Gerusalemme. La sua fine avverrà attraverso un assedio militare. Sarà calpestata dalle nazioni, non ci sarà più niente da fare, inevitabile, nulla gioverà ad evitare la rovina. Le parole di Gesù sono dure. Il linguaggio e i temi sono quelli della memoria della narrazione della caduta di Gerusalemme nel 587. Ne parla il II Libro dei Re al capitolo 25 e il II libro delle Cronache al capitolo 36. Luca usa qui quella stessa terminologia biblica per descrivere la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C., già

avvenuta quando l'evangelista scrive. Anche Roma rapì il tesoro del tempio il cui oro, com'è noto, è servito a finanziare la costruzione dell'anfiteatro Flavio (Colosseo)...

Ma anche la fine... avrà una fine! I tempi dei pagani saranno anche un giorno i tempi della fine dell'impero romano... Ogni impero di questo mondo prima o poi finisce...

La venuta finale di Gesù nella sua gloria

25-28 il Figlio dell'Uomo. Sfumando le immagini sulle mura di Gerusalemme, il quadro passa sino ad abbracciare un orizzonte cosmico. L'abbattimento del diritto e della giustizia è la causa della rovina e del caos anche nella natura e nel cosmo. Gesù lascia intendere che i segni cosmici sono il frutto della violazione della giustizia e del diritto. Per comprendere meglio si potrebbe leggere Amos 5,7-8. Tutto ciò provocherà ansia e angoscia per tutte le nazioni, ma verrà il Figlio dell'Uomo su una nube e con grande splendore. È la profezia apocalittica del profeta Daniele (Dn 7, 13). Questa profezia viene applicata da Gesù a se stesso. La seconda venuta del Signore sarà gloriosa e potente, diversamente dalla prima venuta, quella mite e umile nella mangiatoia di Betlemme, che si è conclusa con l'impotenza della croce. Per i discepoli, per noi, la liberazione è vicina. È tempo di alzare il capo: viene il Figlio dell'Uomo, il cui ritorno attendiamo con fiducia e speranza.

1. Ci fa bene ascoltare Gesù anche con queste parole, che ci trasmettono il suo coraggio profetico. Non è Gesù che deve adattare a noi il suo annuncio, siamo noi ad essere invitati a camminare verso il suo servizio profetico.
Ne abbiamo bisogno! Siamo disponibili a muoverci verso questo ascolto o rimaniamo distanti, incerti, perplessi? Chiediamo allo Spirito Santo di colmare ogni distanza.
2. Che Gesù inviti a una lettura "con i piedi per terra" delle vicende della storia è un grande servizio ai suoi discepoli di ogni tempo (e ad ogni uomo che lo vorrà ascoltare).
Cosa gli direi per questo suo parlare profetico?
 - grazie, se non mi parlassi tu così, dove potrei trovare una parola vera e concreta come la tua...?
 - non sono d'accordo
 - meglio non pensarci
 - Ho le mie idee... E Dio, sono convinto, c'entra comunque... E nessuno mi toglie dalla testa che Lui punisce o è bene che lo venga a fare...
 - ...
3. I cristiani della prima ora, e di altre ore difficili della storia, proprio perché sono stati testimoni di Gesù con la loro vita, hanno sperimentato le varie dimensioni contenute in queste sue parole.
Ci stiamo preparando a non essere ben accetti e dunque rifiutati a causa della nostra testimonianza al Vangelo?

Ci stiamo preparando a non essere più “al centro“ della società, ma ai margini, e a dovere chiedere accoglienza e ospitalità per il Vangelo, con la possibilità di sentirci dire di no? Come viviamo tutto questo?

4. Come leggiamo, invece, le grandi situazioni di ingiustizia, di persecuzione, di rifiuto dei migranti, dei muri, dei fili spinati che si innalzano in giro per il mondo? Ci rendiamo conto che l'ingiustizia è causa di una rovina più universale che permea di sé tutta la creazione?
5. A che “temperatura“ sta la nostra attesa del Figlio dell'Uomo nella sua gloria? Smemorati? Tiepidi? in attesa fremente? invocando ogni giorno la sua venuta? Quale dono chiedere al Signore per risvegliare in noi l'attesa della sua venuta?

Infine: desideriamo dire qualcosa al Signore? Quale preghiera da condividere il Signore ci mette nel cuore? (vedi sopra).